

La Tenda del Magnificat

La Tenda del Magnificat nasce nel 1957 a Milano con l'incoraggiamento del cardinal Montini. Nel 1963 si trasferisce a Perugia, accolta da monsignor Raffaele Baratta che, nel 1965, ne approva lo Statuto. Nel 1971 monsignor Ferdinando Lambruschini conferma l'approvazione del suo predecessore. Nel 1982 monsignor Cesare Pagani approva il testo delle Costituzioni, che verranno pubblicate nel 1983.

Comunità in cammino

di NICOLA NICOLETTI

Il nome evoca un luogo di assistenza – come Maria con Elisabetta – ma anche la necessità di non fermarsi mai. Da mezzo secolo, il gruppo di laiche consacrate della “Tenda” va in giro per tutta Italia, diffondendo il gusto per la Parola di Dio.

Sud, profondo Sud. Dopo un lungo viaggio, la comunità della Tenda del Magnificat ha preso dimora qui, a Reggio Calabria, nell'ultimo pezzo della penisola. Un viaggio iniziato alla fine degli anni '50, a Milano, e che dopo tante tappe, tanti visi ed emozioni, ha visto puntualmente smontare le proprie certezze e riprendere il cammino. La Tenda del Magnificat è il nome di un desiderio ed è anche il nome di una storia. Così inizia l'introduzione delle Costituzioni, da poco pubblicate, per raccontare l'annuncio del Vangelo di una piccola comunità di donne nella realtà di una città, nel benestante Nord come in un Sud sempre carico di tanti problemi.

«L'inizio è a Milano, nel 1957, con la benedizione del suo cardinale», Giovanni Battista Montini che, venuto a conoscenza dell'esperienza di queste ragazze, le incoraggia

a proseguire la loro avventura. Il racconto di Maria Teresa, Esa per tutti, parte dai momenti iniziali della storia che qualche anno dopo l'avrebbe coinvolta direttamente.

Siamo nel quartiere popolare di Reggio Calabria, a San Giorgio Martire. Nella città più popolata della Calabria con i suoi 180.000 abitanti, che ti fa vedere Messina dall'altra parte del mare così vicina, la comunità della Tenda si è stabilita dal '95. L'ambiente, pieno di problemi come la disoccupazione o un contorto piano di sviluppo, con casermoni ammassati alla rinfusa, ha accolto le nove donne dapprima in maniera cauta e vigile; dopo con un'apertura semplice e spontanea.

Esa, 37 anni e un inconfondibile accento bergamasco, abita con altre tre persone in una casa semplice. A Ponte San Pietro era la segretaria di una grande ditta. Buone prospettive di carriera e un solido impegno nell'oratorio. «Poi a 25 anni ho lasciato tutto: lavoro, fidanzato, famiglia e sono entrata in Tenda». Ora lavora come grafica nell'editoria. L'appartamento è povero, senza tivù, ma accogliente. «Cerchiamo anche uno spazio per noi, poiché abbiamo bisogno di tranquillità per la preghiera quotidiana».

La loro adesione alle Scritture le fa aprire all'annuncio in maniera spontanea. E i contatti di questa nuova realtà della Chiesa, ricono-



In alto, da sinistra: le laiche consacrate della Tenda del Magnificat, la cappella a Le Vaglie e quella di Reggio Calabria. Sopra: giovani a un “gruppo del Vangelo”.

sciuta come “associazione privata di fedeli”, avvengono nelle maniere più diverse: al lavoro, in condominio, in parrocchia. «Lucia, l'impiegata di banca di Crotone dove mi recavo per il lavoro, ha iniziato a confidarsi con me», ricorda Esa.

«A un certo punto le ho proposto di partecipare ai gruppi per il Vangelo, un'occasione per riflettere insieme sulla parola di Dio. Istintivamente mi ha detto di no. Quando le ho comunicato che sarei partita per Reggio, ha cambiato idea. Ha capito che stava per perdere un'oc-



La Tenda rimane a Perugia fino al 1987. Nel frattempo altre comunità sono presenti a Roma (1966-1973), Ponte San Pietro (Bergamo, 1975-1986) e di nuovo Milano (1982-1988). Nel 1986 l'istanza del Sud e l'incontro con monsignor Giuseppe Agostino portano la Tenda a Crotone (1986-1999), quindi a Reggio Calabria (dal 1995). Oggi la sede principale è in via Boschicello I trav., 11 - 89133 Reggio Calabria.



casione, una possibilità nuova che forse avrebbe potuto non presentarsi più». Oggi Lucia è una delle animatrici del gruppo crotone e, come lei, tante altre persone hanno accettato l'invito di continuare le riflessioni iniziate con la Tenda.

Un incontro che avviene settimanalmente, la sera, dopo il lavoro, nelle semplici case di chi offre la disponibilità a incontrarsi. Dieci, a volte dodici persone, riunite attorno a un tavolo, ascoltano la presentazione di un brano della Sacra scrittura. Il silenzio, poi la riflessione comune. Operai, avvocati, casalinghe che prima andavano a messa per abitudine, o non ci andavano affatto, ora trovano lo

stimolo per pregare e, magari, fare del volontariato. «Dopo tredici anni di vita a Crotone siamo ripartite». È allora che si toglie la tenda per andare altrove, in un altro luogo per iniziare da zero in un nuovo contesto: «Certo, andarsene è anche doloroso, ma i legami rimangono forti e duraturi!».

L'esperienza parte negli anni '50 in Lombardia, a Lecco, grazie a Costanza Badoni, figlia di un industriale. Famiglia numerosa di dodici figli, ambiente ricco, ricerca di amicizie prestigiose e culturalmente importanti. Costanza si laurea in fisica. Da piccola ha letto il Vangelo, ma adesso ha compiuto un

passo più in là: sta cercando il modo di viverlo. La sua ricerca radicale la porta a contatto con il mondo del lavoro. La sorella, suora carmelitana, le consiglia di andare in Belgio dove la Joc (Gioventù operaia cristiana), cerca di portare il Vangelo nel mondo operaio.

Costanza parte e osserva. Torna in Italia. Vuole smuovere le acque, ma è troppo presto. Siamo a prima del Concilio e il vento di novità deve ancora soffiare. «O stai con l'Acì o con le Acli», le dicono. Lei ha una sua idea. Aspetta. Ma c'è un incontro che le darà lo stimolo a continuare ed è quello con il cardinale di Milano. Giovanni Battista Montini ascolta questa

La Tenda del Magnificat



Le Costituzioni della comunità sono state pubblicate sotto forma di libro, *La Tenda del Magnificat* (Edb, 2002, € 8,00), dalla fondatrice Costanza Badoni. Accanto alle Costituzioni vere e proprie si trovano delle annotazioni, a volte con valore normativo, ma spesso come semplice racconto dell'esperienza quotidiana.



Sopra: la cappella di Reggio Calabria. A destra: giovani in cammino verso La Verna, per un incontro organizzato dalla Tenda. In alto: le consacrate durante un momento di "agape".



venticinquenne così determinata e, alla fine, la invita a non abbandonare il suo progetto di condivisione spirituale alla luce della Parola, dandole fiducia.

Parte dunque la prima esperienza di Tenda a Milano. Con lei ci sono altre due ragazze tra cui Elisa, un'amica di Lecco. Milano, Roma, Perugia. Inizia da lì il cammino che le porterà fino in Calabria. È questa una scelta difficile, che segnerà anche una frattura, racconta con gli occhi emozionati Costanza: «È lì che ho sentito la Tenda come qualcosa di altro da me; con una sua determinata identità, prendere il largo».

Continuano gli incontri. Padre Ledrus, un gesuita che segue il loro cammino, indica loro il rettore del Biblico di Roma come persona adatta a un consiglio sugli studi. Carlo Maria Martini le riceve, le ascolta e, dopo qualche anno, divenuto cardinale a Milano, accoglie una Tenda nel capoluogo lombardo. È lui a descrivere la Tenda nella presentazione delle Costituzioni: «...La vita di una comunità dei nostri giorni, che si sforza di vivere il Vangelo in un contesto anonimo e piuttosto secolare,

guardando da vicino la situazione delle persone del nostro tempo».

La loro vita sin dall'inizio è tutta centrata sull'incontro: con Dio e con gli altri. La Tenda, infatti, si ispira all'incontro di Maria con Elisabetta, nel portare Gesù ai fratelli. L'occasione in cui si realizza questa esperienza è spesso il lavoro. Raffaella, della provincia di Bergamo, è infermiera e lavora con Stefania di Cagliari assistendo i malati terminali. Gaetana, calabrese di Crotone, collabora con la redazione di un giornale locale, mentre Conchita, spagnola, ed Elisa, raggiunta l'età della pensione, si dedicano completamente alla carità.

«La vita quotidiana è la situazione della nostra missione», sta scritto nelle Costituzioni. «È "visita" in quanto adesione al mistero dell'incarnazione». Una spiritualità del quotidiano per queste laiche che si sentono unite al primo monachismo, quello di chi si riuniva liberamente per vivere il Vangelo. Una quotidianità che le fa vivere unicamente del loro lavoro «evitando di far carriera per seguire più da vicino l'umiltà di Gesù». Un lavoro che, oltre a facilitare l'incontro

con gli altri, le apre alla condivisione del loro guadagno con i poveri.

«La sera c'è il momento comunitario», racconta Esa. «Si tratta dell'agape in cui ci comunichiamo quello che è successo nella giornata, le notizie ascoltate alla radio. Un po' di distensione». Lo studio della Scrittura e la preghiera aiutano la Tenda a prepararsi agli incontri che ognuna di loro guida con famiglie, giovani e molte coppie. «Anche in altre città come Assisi, Vallo della Lucania o San Benedetto del Tronto, i nostri amici continuano il cammino iniziato».

Le Vaglie, una località in provincia di Arezzo, sono poi il cuore dell'esperienza estiva. Ad agosto una natura rigogliosa accoglie i loro ritiri. È questo un momento importante in cui in un ambiente povero, di campagna, quasi spartano, giovani e famiglie da tutta Italia arrivano per trascorrere un tempo di meditazione e pace. È un luogo molto speciale anche perché le ultime arrivate, tra cui Loretta e Francesca, 24 e 25 anni, hanno deciso di iniziare l'esperienza comunitaria proprio qui, a due passi dalla Verna, uno dei posti preferiti dal Poverello d'Assisi.

Nicola Nicoletti